

accaduti nel Friuli, varcava il Lavisio il 20 di marzo, nel mentre d'altra parte Delmas e Baraguey d'Hilliers, s'inoltravano per la strada di Bolzano, obbligando il generale austriaco Kerpen a ritirarsi in quella città. La ritirata tanto rapida di Kerpen poneva in gran pericolo Laudon che alloggiava sulla destra dell'Adige, ove fieramente assalito, non potè infatti lungo tempo sostenersi, e vedevasi costretto a ritirarsi nelle parti superiori delle valli di Merano; Joubert entrava in Bressanone.

L'estrema rapidità dei movimenti di Bonaparte doveva necessariamente sconcertare un capitano assuefatto alla metodica circospezione dei generali Jourdan e Moreau sul Reno (1). Era stata intenzione dell'arciduca di ragunare le sue forze a Villaco, ove sperava ricevere i rinforzi del Reno, per proteggere in quel sito la comunicazione diretta di Vienna, e assicurarsi in pari tempo l'altra coi corpi del Tirolo per la via di Linz, mantenendosi altresì in istato di riprendere l'offensiva con qualche vantaggio per la destra sopra Ponteba e il Tagliamento verso Udine e Palmanova quando gliene fosse venuto il destro. Ma gli ultimi successi dei Francesi sventarono tutt' i suoi disegni, e l'obbligarono a ritirarsi verso Lubiana.

Allora Laudon e Kerpen chiamarono i Tirolesi alle armi; facevasi una formidabile leva in massa, ogni arma era buona, favorivangli i siti; nè la stagione sinistra, nè le alte nevi, nè i grossi ed impetuosi torrenti gl'impedivano. A tanta furia indietreggiano i Francesi, risospinti fino a Bolzano (2). Laudon, fatto per questo successo vieppiù audace, saliva per le rive dell'Adige per congiungersi con Kerpen e stringere vieppiù Joubert, che tra l'una e l'altra

(1) *Guerres ecc.*, pag. 269.

(2) *Guerres des Français*, I, 277.